

RITIRO AVVENTO ACR

3 DICEMBRE 2017

ZONA NORD	ZONA CENTRO	ZONA SUD
Santarcangelo	Ve-Spa	San Giovanni in M.

TEMA: "ASCOLTO /ACCOGLIENZA"

Da declinarsi come Ascolto/ Accoglienza verso se stessi, verso gli altri e verso Dio.
Brano di Vangelo di riferimento della giornata → Mc 13, 33-37

1° LABORATORIO "ASCOLTO/ACCOGLIENZA DI SE STESSI" TEMPO: 25/30 minuti

(NB. Il taglio di questo laboratorio è unico e valido sia per le elementari che per le medie).

Scopo del laboratorio:

- Analizzare con i ragazzi i diversi tipi di ascolto che mettiamo in pratica ogni giorno.
- Domanda guida: "Come ascolto?"

I diversi tipi di ascolto che si analizzeranno in questo laboratorio saranno tre:

Un ASCOLTO di tipo RAZIONALE (rappresentato figurativamente dall'immagine del CERVELLO) → ascolto che diventa comprensione (ascolto qualcosa, la comprendo e la faccio mia).

Un ASCOLTO di tipo PROFONDO, CHE CERCA IL BENE (rappresentato figurativamente dall'immagine del CUORE) → ascolto che cerca di capire le ragioni di chi mi parla, di essere accogliente, di aiutarlo.

Un ASCOLTO di tipo ISTINTIVO-SUPERFICIALE (rappresentato figurativamente dall'immagine delle ORECCHIE) → ascolto che rimane semplice percezione: può essere un ascolto superficiale, ascolto perché ho la capacità di farlo, che genera una reazione impulsiva (ascolto qualcosa e reagisco sulla base del mio stato d'animo del momento)

° ***Fin dall'inizio del laboratorio i ragazzi avranno davanti un CARTELLONE (grande come 2 A3) CON DISEGNATA UNA SAGOMA DEL CORPO UMANO E CON SOPRA ATTACCATE/DISEGNATE L'IMMAGINE DI UN CUORE, DEL CERVELLO, E DELLE ORECCHIE e che sarà titolato "Come ascoltiamo?".***

→ Questo cartellone sarà utile per dare la percezione dell'argomento che si andrà a trattare, senza però svelare tutto!!

STEP 1

I ragazzi andranno divisi in gruppetti di 4-5.

A ciascuno verrà data una situazione che dovranno poi rappresentare davanti a tutti gli altri.

Ogni scenetta ha la funzione di rappresentare un tipo di ascolto (profondo, razionale o superficiale).

Dopo la rappresentazione saranno gli altri ragazzi a votare se nella situazione c'è un ascolto di tipo cuore, orecchie o cervello (per alzata di mano → si conterà il risultato delle votazioni e si indicherà su un foglio/tabella che diventa anche uno specchio del loro modo di ragionare e reagire alle diverse situazioni quotidiane).

Ovviamente si chiederà anche l'opinione di chi ha recitato.

SPORT

“E' il mio periodo fortunato. Media di 5 canestri a partita.

Eppure oggi l'allenatore mi ha lasciato in panchina. Sarà Marco, il mio migliore amico a prendere il mio posto in squadra.

Mi arrabbio tantissimo ma lo ignoro e inizio a prepararmi come al solito”.

→ Questa scenetta rappresenta l'ASCOLTO utilizzando le ORECCHIE

→ Anziché fermarsi solo all'ascolto con le “orecchie”, poteva il protagonista provare ad ascoltare con il cuore e il cervello?

→ Come sarebbe cambiata la sua reazione?

ESEMPIO → Se avesse ascoltato con il cuore sarebbe stato felice perchè a giocare era il suo migliore amico, se avesse ascoltato con il cervello avrebbe capito che tutti devono avere la stessa possibilità di giocare perchè si è una squadra.

ACR

“Filippo, il nostro educatore, ci divide in squadre per il gioco di oggi. Ma io non sono con il mio migliore amico. Mi va bene tanto so che mi divertirò lo stesso.”

→ Questa scenetta rappresenta ASCOLTO utilizzando il CUORE

→ Anziché fermarsi solo all'ascolto con il “cuore”, poteva il protagonista provare ad ascoltare con le orecchie e il cervello? Come sarebbe cambiata la sua reazione?

ESEMPIO → Se avesse ascoltato con le orecchie, si sarebbe lamentato e avrebbe ritardato l'inizio del gioco, iniziando così a litigare con tutti, se avesse ascoltato con il cervello avrebbe chiesto a un suo compagno di fare cambio squadra in modo da capitare insieme al suo migliore amico.

AMICI

“Elena, la mia migliore AMICA, vuole imparare ad andare con lo skate. Insieme decidiamo di andare nel parchetto sotto casa. Anche se non è il posto più adatto. Però c'è anche Fabio, il ragazzo che le piace. Le dico di farsi notare facendo un'acrobazia particolare ma lei giustamente risponde che non si sente pronta e non vuole farsi male”.

→ Questa scenetta rappresenta ASCOLTO utilizzando il CERVELLO

→ Anziché fermarsi solo all'ascolto con il “cervello”, poteva il protagonista provare ad ascoltare con il cuore e le orecchie? Come sarebbe cambiata la sua reazione?

ESEMPIO → Se avesse ascoltato con le orecchie ci avrebbe provato, assumendosi i suoi rischi, se avesse ascoltato con il cuore, non l'avrebbe fatto ugualmente, ma avrebbe anche spiegato all'amica che non sarebbe stato il caso di rischiare di farsi male solo per mettersi in mostra.

FAMIGLIA

“Oggi vengono a pranzo i nonni, la mamma sta cucinando da stamattina ed è veramente molto indaffarata. Mi chiede di darle una mano ad apparecchiare la tavola. Uffa, proprio adesso che sto giocando alla Playstation... Brontolo un po' però capisco che lei fa sempre tanto per me e io posso fare questo piccolo sforzo per lei. Mi alzo e vado.”

Come ultima scenetta ne proponiamo una che raggruppa i tre tipi di ascolto.

→ C'è un ascolto iniziale con le ORECCHIE (Uffa!) e poi col CERVELLO (riflessione), fino a che la scelta finale è fatta col CUORE: lei fa tanto per me, io posso restituirle un po' del bene che mi vuole (una scelta fatta col cuore, per cercare il vero bene).

STEP 2

Momento di condivisione guidato utilizzando le domande sotto ogni scenetta. L'obiettivo è quello di ragionare su questi tipi di ascolto, capire le loro caratteristiche e l'utilizzo che i ragazzi ne fanno nella vita di tutti i giorni: che tipo di ascolto che avrebbero avuto loro? Come si sarebbero comportati?

Il messaggio da trasmettere è che **non utilizziamo mai un solo tipo di ascolto.**

Tutti e tre questi aspetti (percezione superficiale, comprensione ragionata, ascolto profondo/accoglienza) fanno parte di quello che noi chiamiamo ascolto.

2° LABORATORIO "ASCOLTO/ACCOGLIENZA DEGLI ALTRI"

TEMPO: 25/30 minuti

➤ MEDIE: "ASCOLTAMI!"

"Gioco del raccontarsi"

Un ragazzo di fronte all'altro. Si devono parlare usando due argomenti diversi → vince chi resiste di più senza interrompere il discorso)

Argomenti di conversazione

1. VITA DI UN ANIMALE
2. RACCONTARE LA PROPRIA ESTATE

Obiettivo: Capire quanto è difficile ascoltarsi.

Narrazione STORIA "IL GRILLO E LA MONETINA" (Il frastuono rende tutto più difficile)

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava in una grande città. Si erano conosciuti in India, dove l'amico era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano gli aveva fatto da guida, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria.

Riconoscente, l'amico aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano era molto restio a partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico e un bel giorno sbarcò nella grande città.

Il giorno dopo, entrambi passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e l'altro camminava tutto fiero d'averne un amico così esotico.

Ad un tratto l'indiano si fermò e disse: "Senti anche tu quel che sento io?"

L'amico, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

"Qui vicino c'è un grillo che canta." Continuò, sicuro di sé, l'indiano.

"Ti sbagli - replicò l'amico - io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti."

"Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo." Ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto.

"Hai visto che c'era un grillo?" Disse l'indiano.

"È vero." Ammise l'amico.

"Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi..."

"Questa volta ti sbagli tu - sorrise il saggio indiano. Stai attento..."

L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede. Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

“Hai visto?- spiegò l’indiano - questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fiavole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?”.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- Quale difficoltà ho riscontrato nel raccontare?
- Quanto sono attento all'altro mentre mi parla?
- Riesco a comunicare nella confusione? Che difficoltà provo?
- Mi accorgo di quando gli altri hanno bisogno di essere ascoltati?
- Mi capita di sentire/accorgermi solo di quello che mi interessa?
- Racconta un episodio in cui hai ascoltato o non hai ascoltato un adulto.
- Secondo te le persone comunicano solo con la voce o anche in altri modi?

➤ ELEMENTARI: **“ASCOLTO IN TUTTI I SENSI”**

ASCOLTO con OCCHI, CUORE, ORECCHIE, MENTE, TATTO

Verranno mostrate ai bambini delle foto con la rappresentazione di varie emozioni, situazioni, episodi di vita.

Passeranno tra di loro e per ogni singola immagine ognuno di loro dovrà scrivere su un foglio (o cartellone/brainstorming o post it) ciò che gli suscita l'immagine.

Vogliamo sviluppare in loro l'importanza dell'osservazione, dell'interpretazione delle situazioni, di come l'ascolto può avere diverse facce e canali. importante è sottolineare che l'ascolto/accoglienza dell'altro si può fare non solo con le orecchie.

2° step

Stimolare la condivisione con domande dinamiche e vicine alla loro vita.

→ i bambini sono disposti in cerchio. A turno pescheranno una pallina colorata. Ad ogni colore è associata una domanda precisa a cui il ragazzo è chiamato a rispondere.

Domande da associare alle palline

Giallo - Quanto sono attento all'altro mentre mi parla?

Verde - Riesco a comunicare nella confusione? Che difficoltà provo?

Blu - Mi accorgo di quando gli altri hanno bisogno di essere ascoltati?

Rossa - Secondo te le persone comunicano solo con la voce o anche in altri modi?

Jolly - Racconta un episodio in cui hai ascoltato o non hai ascoltato un adulto.

3° LABORATORIO “ASCOLTO/ACCOGLIENZA DI DIO”

TEMPO: 25/30 minuti

➤ ELEMENTARI: **“Che forma ha DIO?”**

Prepareremo per ciascun gruppo una serie di sagome che hanno come oggetto persone e realtà che i bambini riconoscono familiari. Un bambino, un uomo e una donna, una parrocchia, un gruppo acr, una “Chiesa Universale”, un mondo.

Durante l'attività verrà chiesto loro di impilare, raggruppare, ordinare le sagome in modo da arrivare ad una sequenza logica per cui una sagoma “contenga” l'altra e infine tutte siano raggruppate in un unico pezzo.

Questo ci dà la dimensione della nostra vita, ci dà consapevolezza del contesto che viviamo ogni giorno.

Ma dov'è Dio in tutto questo? Come riconoscerlo?

Per i bambini è difficile identificare qualcosa che non puoi vedere, qualcosa che non riesci a definire.

Quindi agli occhi di un bambino, che forma potrebbe avere Dio?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- C'è una forma più grande della Chiesa universale?
- Ma che forma ha Dio? (tra quelle viste?)
- Perché è importante riconoscere la forma di Dio?
- Come ci mettiamo in ascolto di Dio?
- Gesù è la forma di Dio: dove lo incontro/ascolto?

➤ MEDIE: **“Dove sei DIO?”**

Lettura/Narrazione: **La Storia di Maddalena**

Fu così che durante una notte agitata, a Maddalena apparve in sogno Dio. Nella visione il Signore annunciò alla donna che il giorno seguente sarebbe andato a trovarla a casa. Maddalena nel ricevere questa notizia si riempì subito di gioia, e il mattino seguente levandosi di buon ora, iniziò a preparare la casa per il grande evento. Iniziò con lo spolverare tutti quanti i mobili e le suppellettili, i vetri delle finestre e le maniglie delle porte. Le ante degli armadi, i termosifoni, le gambe dei tavoli, i libri della biblioteca, le foto di famiglia e tutti quanti i quadri di casa. Pulì a fondo il bagno, compreso il box doccia, il salotto compreso il mobile della Tv e anche tutta quanta la cucina comprese le parti più alte e nascoste. Stava ultimando di dare la prima passata di straccio quando sentì suonare il campanello di casa: erano soltanto le nove della mattina.

Subito una fitta gli arrivò al fianco. “Che sia già arrivato!” esclamò tra se e se con gli occhi spalancati, mentre pervasa da uno stato d'ansia ed eccitazione, si diresse alla porta raffazzonandosi alla bell'e meglio l'acconciatura. Quando fu alla porta l'aprì con qualche timore, senza prima neppure guardare dallo spioncino, convinta che dall'altra parte avrebbe visto finalmente Dio. Purtroppo però così non fu. Sull'uscio si ritrovò davanti Dalila, sua vicina di casa, che con un sorriso impacciato, gli domandò se per caso avrebbe potuto prestargli un po' di sale per cucinare. Maddalena stizzita, gli rispose con un perentorio no. «Perdonami ma sono troppo impegnata ad aspettare un'importante persona. Non posso assolutamente dedicarti del tempo mia cara». E senza indugio lasciò la porta chiudersi alle sue spalle mentre ritornava alle sue faccende.

Dopo altre tre estenuanti ore di lavoro, il campanello squillò nuovamente, trovando Maddalena questa volta impegnata nella preparazione del pranzo. Nuovamente estasiata, abbandonò il ragù alla sua lenta cottura e senza indugio andò ad aprire la porta, fiduciosa questa volta nel fatto che finalmente avrebbe visto Dio. Purtroppo anche questa occasione andò a vuoto. Davanti il portone infatti si ritrovò un giovane dalla pelle scura e da uno stentato accento italiano. Con sguardo basso e braccia tese, rivolse alla donna qualche preghiera incomprensibile, nella speranza che potesse donargli qualcosa per il pranzo. Maddalena però non si impietosì e visibilmente infastidita lo cacciò via senza neppure aprir bocca, solo con un brusco e ampio gesto della mano. Non poteva permettersi di perdere tempo. Dio stava per arrivare e la preparazione era ancora lunga!

Maddalena dopo questa seccatura si rimise al lavoro e nel volgere di un paio d'ore terminò il pranzo. Ora non restava altro che aspettare l'arrivo di Dio. Lui questa volta sembrò non farsi attendere troppo quando attorno le tre il campanello di casa suonò per la terza volta. “Finalmente eccolo. Questa è la volta buona!” pensò tra se e se, mentre tutta felice andò ad aprire il portone. Ma anche in questa occasione sull'uscio di casa non c'era Dio, bensì un venditore porta a porta

impegnato a piazzare articoli da cucina. Maddalena non si fece distogliere neppure un istante dalla sua mercanzia, e con sgarbo non ci pensò due volte a cacciarlo via.

Ritornata alla solitudine della sua casa, si mise a sedere e iniziò ad aspettare l'arrivo di Dio. Il pomeriggio passò veloce e per paura di farsi trovare impreparata saltò anche la cena, rimanendo fino a sera inoltrata sprofondata nella sua poltrona. Maddalena resistette fino a mezzanotte, quando stanca e molto delusa raccolse le ultime forze per andare a letto. Qui appena poggiò la testa sul cuscino subito entrò in un sonno profondo. Durante la notte però Dio ritornò a visitarla in sogno, così come aveva fatto in quella precedente.

«Maddalena! Maddalena!» disse il Signore alla donna.

«Signore sei proprio tu?» le rispose la donna.

«Sì.»

«Come mai oggi non ti sei fatto vedere?» le rivolse subito la donna. «Ti ho aspettato senza sosta tutto il giorno. Ho pulito casa e mi sono preparata per riceverti, ma tu non ti sei fatto vedere. Perché?»

«Come non mi sono fatto vedere?» gli replicò Dio. «Ma se ti sono venuto a trovare per tre volte e tu ogni volta mi hai cacciato via!»

«Per tre volte Signore?» ribatté incredula la donna. «Ma com'è possibile?»

«Ebbene sì!» replicò Dio. «Infatti oggi mi sono presentato a casa tua per tre volte. Anche se avevo volti di persone comuni, io mi sono presentato ugualmente alla tua porta, e nonostante i miei tentativi tu non mi hai riconosciuto in nessuna delle tre occasioni. Eri infatti troppo concentrata sulla tua idea di Dio e su quella di incontrarmi per riuscire a riconoscermi negli occhi e nei volti delle persone che hanno bussato alla tua porta.»

Materiale: bende per tutti i ragazzi

Durante l'attività i ragazzi vengono bendati e lasciati sparsi nella stanza in silenzio. Dopo qualche istante passeranno tra loro gli educatori, che a loro discrezione, compiranno alcune azioni: fare una carezza, far odorare un profumo, bisbigliare una parola, leggere un versetto di Vangelo. → Dio ti visita attraverso gli altri e in modi che tu non ti aspetti, può ascoltarlo ed accoglierlo attraverso la Sua Parola.

Privarsi di qualcosa (un senso, nel nostro caso) aiuta a sviluppare quello che hai. Aumenta l'attenzione e la cognizione dei sensi che ti rimangono.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- Voi credete che Dio vi ascolti?
- Voi credete che Dio vi venga a visitare? In che modo?
- Voi ascoltate Dio?
- Come e quando vi mettete in ascolto?
- Cosa vi distrae?

- - - - -

All'interno della Messa

Tutto il tema dell'ascolto affrontato durante la mattinata nei vari laboratori, vuole essere accompagnato dall'immagine di una persona che per eccellenza ha accolto e sviluppato il dono dell'ascolto nella sua vita: **MARIA**. Bambina, donna, madre: che prende consapevolezza di se stessa, si fida e si affida, accoglie il mistero di Gesù completamente.